

Codice scheda: ASC A4520592 (Microscheda: 3922A2/5)  
Luogo e data: TORINO - 06/10/1896  
Autore: RUA MICHELE  
Destinatario: PAROCCHI LUCIDO MARIA  
Classificazione: Rua: Corrisp. con Nunzi-Vescovi-Autorità  
Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto  
Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Risponde alle accuse che limitano il numero dei confessori, costringendo i ragazzi ad aprirsi al Superiore del collegio, e che durante la messa vestono un fanciullo ad imitazione del Papa.

\*\*\*

Torino, 6 ottobre 1896

Eminenza Reverendissima

Dolente di non aver potuto prima d'ora rispondere alla venerata sua del 26 settembre u.s., m'affretto a farlo oggi, primo giorno che mi trovo libero, con la speranza del suo benigno compatimento per il ritardo.

Riguardo all'accusa che ci si fa "che nella Congregazione dei Salesiani è costume limitare in tal modo il numero dei confessori da obbligare i giovani ad aprire l'animo loro o al Superiore del Collegio o ai soli sacerdoti appartenenti alla Congregazione stessa" debbo notare che non è esatta tale accusa. Nei siti in cui si può facilmente avere sacerdoti estranei dotati di pietà, dottrina e buona volontà di prestarsi ad udire le confessioni dei giovani si suole invitare qualcuno a tale ufficio a pro dei nostri allievi; dove poi non si ha tale comodità, avvi la regola che il Direttore del collegio preghi pii sacerdoti salesiani od anche estranei di passaggio, che non conoscono per niente gli allievi, a voler ascoltar in confessione quelli che volessero servirsi del loro Ministero. Inoltre è pure prescritto che ogni settimana od ogni 15 giorni od almeno una volta al mese inviti espressamente qualche sacerdote salesiano di altri nostri collegi a recarsi, anche a costo di spese e disturbi, ad ascoltare gli allievi come sopra, per dar loro ogni libertà e confidenza, confessandosi a sacerdoti che in nessun modo li conoscono. Né le case molto numerose poi soglionsi destinare a confessori ordinari sacerdoti salesiani che per le loro occupazioni e d'indole sono talmente estranei ai giovani da non conoscerli ed essere quasi affatto loro sconosciuti. Quanto alla seconda accusa "che in

qualche luogo quando si canta messa in terzo suol collocarsi in presbiterio un fanciullo vestito da Papa con altri intorno in abito da Cardinale ed altri ancora da Vescovo" debbo pur notare che è affatto anche questa inesatta; sonvi nel piccolo clero ora due, ora quattro con veste bianca, e giammai uno solo; altri in eguale numero con vesti di altro colore; ma sempre in numero pari e ciò per imitare i vari ordini religiosi di cui è adorna la Chiesa Cattolica né mai si mette un fanciullo in mezzo al presbiterio, ma ciascuno prende posto sui sedili preparati al clero senza alcuna destinazione. Il supporre che si voglia rappresentare il Papa eccetera, è come ben si vede, una interpretazione affatto insussistente.

Nella fiducia di aver risposto a quanto mi richiede l'E. V. mi fò gradito dovere di ringraziarla della bontà usataci, assicurandola che sempre veglieremo a che sia conservata tutta la libertà ai giovani e l'amministrazione del Sacramento della Penitenza e nulla si faccia che possa menomamente offendere la maestà delle Dignità Ecclesiastiche e che riceveremo sempre con riconoscenza gli avvisi che ci venissero dati in qualsiasi argomento. Intanto prostrato al bacio della Sacra Porpora mi onoro di professarmi  
di V. E. Reverendissima

Umilissimo ed Obbligatissimo Servitore

Firmato: Sac. Michele Rua

A S. E. Rev. il Card. Parocchi Vicario di S. S. - Roma.

Pacc. Or. XL - 8  
Arch. 81 - II - 0  
" 43 - IV

(Copia)

Confessioni  
Torino 6 Ottobre 1876

Parocchi Lucido Maria Testi

~~Monsieur le Marquis de Sannet~~

Eminenza Rev<sup>ma</sup>

Dolente di non aver potuto prima  
d'ora rispondere alla venerata sua  
del 26 sett. u. s., m' affretto a farlo  
oggi, primo giorno che mi trovo li-  
bero, colla speranza del suo benigno  
compatimento pel ritardo.

Riguardo all' accusa che ci si fa che  
« nella Congregazione dei Salesiani è  
costume limitare in tal modo il nu-  
mero dei confessori da obbligare i  
giovani ad aprire l' animo loro o  
al Superiore del Collegio o ai soli sa-  
cerdoti appartenenti alla Congrega-  
zione stessa » <sup>debo</sup> ~~ma fa dovere di nota-~~  
ficare che non è esatta tale accusa.

A. S. L. Rev<sup>ma</sup>

Il Card. Parocchi Vicario di S. S.

Roma

3922 H2

~~Sebbene in generale le congregazioni~~  
Nei siti in cui si può facilmente  
avere sacerdoti <sup>estranei</sup> dotati di pietà e dot-  
trina si suole inv. e buona volontà  
di prestarsi ad ~~ad~~ dire le confessioni  
dei giovani si <sup>suole</sup> ~~sogliono~~ invitare  
<sup>qualcuno</sup> a tale ufficio ~~del S. Ministero~~ a pro-  
de' nostri allievi; dove poi non  
si ha <sup>tale</sup> comodità, avvi <sup>la regola</sup> ~~anche espli-~~  
cito che il direttore del collegio  
preghi <sup>più</sup> sacerdoti Salesiani <sup>o di qualche estraneo</sup> di pas-  
saggio, che non conoscano per vien-  
te gli allievi, a voler ascoltare in  
confessione quelli che volessero ser-  
virsi del loro Ministero. Inoltre è  
pure prescritto che ogni settimana  
o ad ogni quindici giorni ad  
almeno una volta al mese inviti

3922 H3

